

Lc 24, 35-48

³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni.

Lectio - meditatio

Mentre essi parlavano di queste cose, egli stette in mezzo a loro. Compare, ma era lì. Si fa “palpabile” quando, attraversando la mente e il cuore, crea la comunione in coloro che si sintonizzano sull’esperienza di Lui, e così gli si avvicinano.

E dice a loro: “pace a voi”. Non è più solo un saluto, è una realtà. Egli è quella pace, che ora è data a loro di vivere.

Seguono dimostrazioni che vogliono scalzare l’idea greca molto diffusa del puro spirito, del fantasma. Nessun altro testo delle apparizioni spinge così a fondo il realismo. Ma il vedere e il toccare a cui Gesù invita, servono anche a consegnare l’evidenza della sua identità a coloro che lo avevano conosciuto nella carne: *sono proprio io!* e a coloro che avevano assistito alla tragedia della croce: *le mie mani e i miei piedi...* (forse scoperti e testimoni delle ferite).

Poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore. La gioia è nel fatto che il risorto è proprio il crocifisso. L’incredulità è di chi deve superare non solo un’impossibilità fisica: un morto non ritorna alla vita, ma, di più, un’impossibilità etica: la vittoria sull’iniquità che l’aveva schiacciato. Il male, che alla fine, nella morte, ha sempre l’ultima parola in questo mondo, ora non ha più l’ultima parola, ora esce sconfitto. Questo dato inaudito, fa scoppiare la gioia, ma la psiche resiste nell’incredulità: qui vi sono nuovi dati di realtà tali da cambiare lo schema di fondo di interpretazione delle cose. La verità da cogliere dentro tutta storia del nostro vissuto non è più il male, non è la caducità, la fine, l’angoscia, la tenebra, ma la luce, la gioia, la vita, la pace. Questa è l’ultima parola, dunque il fine, da cui ricevere il senso globale della vita e del cammino.

Il Risorto è l’inizio della speranza, è l’inizio della fede, per cui ciò che per sé è incredibile, diventa credibile e ciò che per sé è impossibile diventa realtà. Questa vittoria non è un sogno. Su questo insiste la prima parte del brano, che si conclude con Gesù che prende un po’ di cibo dal frigo dei discepoli. Il Signore è qui, è prossimo alla nostra concreta vita e anche quello che oggi metto in tavola accade nello spazio della sua Resurrezione.

La seconda parte è più intensa ancora, perché ci dice non solo come nelle nostre vene scorre ora il suo sangue, ma come il suo Mistero entra nella capacità della nostra mente. La sua Presenza ci inzuppa. :-)

Prima aveva aperto le Scritture scaldando i cuori (v. 27), poi aveva aperto i loro occhi (v. 31), ora completa l’opera e apre le menti: *aprì loro la mente per comprendere le scritture*. Comprendere è, nel greco, *sun-íemi*: con-mettere, mettere insieme. Il Signore opera in noi questa potenza di comprendere in unità ciò che appare frammentato. Ci dà di vivere questo transito dal segno alla realtà del suo Mistero, dalle molteplici parole alla Parola: Lui.

Si riapre l’Eden, chiuso a causa del peccato. Rientriamo attraverso la luce del Cristo nel mistero del Padre e del suo disegno. Dalle Scritture, che erano state il “giardino pensile” per l’uomo precipitato, esce un rivolo di vita che dalla pasqua del Cristo raggiunge ora la storia in atto: è scritto infatti che *nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati*.

Dunque, il fatto che io scriva e tu legga, sta realizzando questa parola, è pensato dall’eternità ed è contemplato nelle Scritture. Di questo siamo testimoni. In ciò che le Scritture hanno previsto ci siamo anche io e te che ci lasciamo attraversare ora dal Vangelo della pasqua di Gesù!